
Dina Boldrini

di: **Gian Paolo Borghi**

Dina Boldrini è la decana delle cantastorie italiane. Figlia d'arte, rappresenta la seconda generazione dei cantori ambulanti della famiglia (il figlio Gianni Molinari, nato nel 1961, ne costituisce invece la terza): il padre Adelmo e la madre Olga Cocchi iniziano ben presto a portarla con loro quando si esibiscono alle fiere e ai mercati, inizialmente nei dintorni e quindi in più ampi ambiti territoriali emiliani, romagnoli e marchigiani. In anni successivi e per breve tempo farà parte del gruppo canoro e musicale anche la sorella Vanna, nata nel 1945. Dina eccelle nel canto e nella fisarmonica, ma da giovane non disdegna di esibirsi anche alla batteria, che i cantastorie chiamano *Jazz Band*. Fin dall'età di sei anni, la sua si rivela una vita per la musica e per la "piazza"; dopo la scuola dell'obbligo, si aggrega in modo sistematico ai genitori che, non di rado, fanno spettacolo anche con altri cantastorie emiliani come Marino Piazza (*Piazza Marino, poeta contadino*), Mario Bruzzi (*il cavaliere*) e Antonio Scandellari (*Tonino*). La sua presenza incrementa e vivacizza il *treppo*: questo è il termine, nel gergo della piazza, che definisce il circolo di ascoltatori che si forma attorno agli artisti in esibizione. Stampati su multicolori "fogli volanti" o "canzonieri", i testi che il gruppo familiare esegue sono in massima parte composti da Adelmo Boldrini e vengono intervallati da virtuosistici assoli e duetti di fisarmonica di Dina e del padre: eseguono non soltanto musica leggera e ballo liscio ma anche brani di operetta e di musica verdiana, in pieno stile emiliano. Negli anni del secondo dopoguerra Dina e la madre interpretano magistralmente una composizione paterna, il *Contrasto tra suocera e nuora*, ironica "baruffa" cantata nella quale le due figure femminili si "beccano" a vicenda provocando le risate di un pubblico composto in maggioranza di uomini. L'*incipit* introduce le successive "diatribe":

*Il dì del matrimonio sembra una cuccagna
si mangia tutti allegri si beve lo sciampagna
la sposa poi si gode a dire alla mamma
è questa la mia casa per tutta l'eternità.*

Una delle strofette riservate alla nuora-Dina esemplificano i toni del contrasto:

*A queste tal parole rimasi impressionata
perché io pretendevo non esser comandata
ed ora io comprendo vuoi comandare tu
io non ti dico mamma non ti do retta più.*

Il ruolo che Dina assume nelle esibizioni è sempre da protagonista e gli anni '50 sanciscono pienamente il suo successo popolare: il suo repertorio spazia dalla satira agli avvenimenti di cronaca, dal canto sociale al testo umoristico. A partire dagli anni '60, consegue una notorietà a più ampio respiro grazie alle partecipazioni ai vari Festival Nazionali dei Cantastorie, denominati *Sagre*; in quel periodo inizierà anche a comporre propri testi. Nel 1968, in particolare, scrive una toccante composizione, riferita ad un tragico fatto di cronaca successo nell'*hinterland* bolognese, *La tragedia di Casalecchio di Reno*, che provoca la morte di cinque bambini:

*Or signori in silenzio ascoltate
è una storia angosciosa e crudel
che la cattiva sorte
ha voluto portar con sé.*

*A Casalecchio di Reno è successo
cittadina ridente un dì
qualcosa è or cambiato
dal dolore che la colpì.*

*Otto bimbi gioiosi ed allegri
tutti quanti in tenera età
vogliono un pomeriggio
divertirsi insieme e giocare.*

*È una bella giornata di sole
ed il caldo li induce a pensar
recarsi al fiume Reno
tutti quanti a nuotar.*

Ma la giornata si trasforma ben presto in tragedia:

*La corrente è violenta e insidiosa
è una trappola che scatterà
la morte è in agguato
ma nessun di lor lo sa.*

*Ecco un grido Ivano scompare
l'acqua gelida non ha pietà
Mario e Salvatore
Paolo e Giacomo ucciso ha già.*

(...)

In occasione delle manifestazioni nazionali dei cantastorie, Dina Boldrini conosce il poeta siciliano Turiddu Bella, autore di un numero rilevante di testi per cantastorie, e instaura con lui un proficuo rapporto artistico. Nel corso di varie *Sagre* interpreta questi suoi testi, alcuni dei quali saranno pure incisi su dischi a 45 giri e audiocassette: *La rediviva di Karaci* (1969), *La scrofa di Dublino* (1970), *Diluvio* (1972), *I miracoli dell'ibernazione* (1974), *La vittoria delle donne* (1975).

Con *La riscossa delle donne* si aggiudica, nel 1973, il titolo di *Trovatore d'Italia*, il più importante riconoscimento assegnato ai cantastorie italiani. Dina è la prima donna a conseguirlo.

La crisi che colpisce il mondo dello spettacolo popolare la costringe, negli anni successivi, ad abbandonare fiere e mercati e a dedicarsi ad esibizioni in feste e sagre popolari oppure presso circoli culturali, ma sempre nel pieno rispetto delle semplici modalità esecutive e testuali di un repertorio popolare di tradizione. Costituisce allora un sodalizio artistico con Marino Piazza, Antonio Scandellari e il figlio Gianni Molinari (*Gli Allegri Cantastorie*). Ancora oggi sulla breccia, è autentica trascinatrice degli spettacoli che propone con Gianni Molinari e con Giuliano Piazza, figlio di Marino. È pure autrice, in collaborazione con il figlio Gianni, di un *Canzoniere* a stampa, nel solco della più genuina tradizione del mondo popolare. Questi i versi iniziali di *Vogliam la*

pace: riecheggiante una suo precedente testo sull'8 Marzo, attesta la sua battaglia civile per la pace e l'affermazione della parità di genere:

*Questa canzone canto
con tanta cordialità,
un inno alla pace
tutti vogliamo innalzar;
noi siamo tutti uniti,
in tutto il mondo vogliam
pace, lavoro e libertà
per tutta l'umanità.*

*Vogliam la pace
e cantiamo insieme così
noi tutti uniti
vogliamo dire ai capi così:
mai non più guerre
solo pace, lavoro e libertà,
i nostri figli un dì lor diran
in pace coi popoli siam.*

Fonte: enciclopediadelledonne.it